

Da Torino un importante contributo alla lotta nazionale

Camera

# La riscossa operaia ha colpito

# Non c'è crisi in agricoltura per i bonomiani

## Il testo degli accordi e il giudizio della F.I.O.M.

La Fiom nazionale ha diramato ieri, al seguente comunicato:

L'accordo unitario di acconto alla FIAT sul contratto di lavoro, frutto della lotta dei lavoratori FIAT e di tutti i metalmeccanici, supera e annulla l'accordo separato del 6 luglio. Esso costituisce un fatto importante e positivo nella vertenza contrattuale ed apre un nuovo capitolo nella situazione sindacale FIAT, che è stata il punto più avanzato dell'attacco ai diritti sindacali e al potere contrattuale dei lavoratori. L'accordo segna in modo chiaro e inequivocabile il superamento della pregiudiziale negativa opposta dalla Confindustria alla affermazione dei diritti di contrattazione del sindacato nelle aziende. Nello stesso tempo, attraverso il riconoscimento dei diritti di contrattazione del sindacato sugli aspetti essenziali delle condizioni dei lavoratori, esso apre alla FIAT una nuova via di forza sindacale e di contrattazione effettiva nella azienda.

per modificazione al sistema in un'attività di dall'azienda, per necessità tecniche ed organizzative — dovranno essere oggetto di trattativa fra le organizzazioni sindacali e l'azienda.

Sull'applicazione di tutta la materia dell'accordo, è previsto l'intervento in prima istanza delle Commissioni interne — secondo quanto stabilito dall'accordo interconfederale sulle C.I. — e, in seconda istanza, delle organizzazioni sindacali.

L'accordo fra organizzazioni sindacali e azienda sugli incentivi e sulle lavorazioni nelle linee meccanizzate — sostituisce integralmente tutti gli accordi stipulati in tale materia tra C.I. e direzione. Tale accordo, nell'assumere gli accordi separati stipulati in materia negli ultimi anni, ha introdotto le modifiche indispensabili per eliminare aspetti di tali accordi che sono contrastanti con la difesa coerente dei diritti sindacali dei lavoratori. La più importante di queste modifiche è quella relativa alle procedure per le vertenze individuali sui tempi di lavorazione, per le quali si prevedeva alla FIAT — dopo il reclamo verbale dell'operaio interessato con il capo — un reclamo scritto che lo stesso operaio doveva sostenere nei confronti dell'azienda, senza l'assistenza della Commissione interna. Questa clausola, contenuta nell'accordo stipulato sui tempi di lavorazione del luglio 1953, che costituisce remora evidente al diritto sindacale del lavoratore di essere assistito dalla C.I. e dal sindacato nelle proprie vertenze, è stata abrogata.

tributiva di mansioni particolarmente svolte da operai di 3. categoria.

— Rientro degli scatti di anzianità per gli impiegati maturati anteriormente al 14 giugno 1952, secondo le norme previste per gli scatti maturati successivamente a tale data.

— Aumenti delle retribuzioni variabili intorno al 14-15%.

Relativamente all'orario di lavoro, l'accordo stabilisce che entro il marzo prossimo l'azienda esaminerà congiuntamente con le commissioni interne la distribuzione degli orari di lavoro relativi all'anno 1963. L'accordo stesso stabilisce inoltre che un ulteriore esame potrà essere effettuato — su questa materia — in sede sindacale su richiesta delle organizzazioni sindacali o dell'azienda.

Per le categorie speciali, l'azienda si dichiara disposta ad inquadrate nella categoria impiegatizia la maggioranza dei lavoratori appartenenti ad esse.

Dal nostro inviato

TORINO, 3. Il « regime FIAT » è stato duramente colpito, con le sue leggi, le sue strutture, i suoi organi alle sei e un quarto di stamattina, quando i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, dopo una lunga serie di scioperi e tre settimane di intense trattative, hanno opposto la loro firma in calce all'accordo.

Certo, dire che un regime è colpito, è legittimo, ma non vuol dire che esso non possa durare nella realtà ancora a lungo, e tendere anzi a perpetuarsi: il primo problema che nasce esaminando la nuova situazione è proprio qui, nel pueroso contrasto

mente tutti i patti separati firmati in questi ultimi anni dalla FIAT per sostituirli con un nuovo « accordo centrale » firmato dai sindacati, chiamati a contrattare, a nome dei lavoratori, l'applicazione del premio di produzione e del premio generale di stabilimento, nonché il trattamento dei lavoratori nelle linee. L'accordo — manda cioè nel cestino della carta straccia decine di accordi separati che erano stati imposti unilateralmente dalla FIAT proprio per privare di ogni potere contrattuale i lavoratori. In particolare il premio « di collaborazione » che era il più evidente simbolo del paternalismo e della politica di discriminazione della FIAT, subisce — grazie alla lotta del la-

punto le rivendicazioni operistiche e si impegna, dice testualmente l'accordo, « a sostenere in sede di definizione del contratto nazionale di lavoro i principi informativi della contrattazione articolata a livello nazionale, di settore e aziendale ».

Il riconoscimento effettivo del diritto di contrattazione del sindacato negli stabilimenti FIAT rappresenta dunque davvero un contributo alla lotta più generale di tutti i metalmeccanici per il contratto nazionale ed è, in concreto, la prova che gli scioperi di giugno e di luglio, e poi la lunga lotta conclusasi in questi giorni, hanno veramente, come è stato detto, « fatto rientrare i lavoratori della FIAT dentro alla categoria ».

Certo l'accordo ha vaste zone di debolezza specie per quanto riguarda la parte normativa e salariale. E' soprattutto attorno alle rivendicazioni della riduzione dell'orario di lavoro, degli scatti di anzianità (e della relativa indennità) e del trattamento di malattia e di infortunio che la discussione è stata particolarmente serrata nella giornata di ieri. Sono questi i problemi attorno ai quali più avevano discusso anche i lavoratori della FIAT e delle altre fabbriche metalmeccaniche della città domenica e lunedì, nel corso delle assemblee convocata dalla FIOI per le « grandi consultazioni » tra i lavoratori. Le ultime ore di trattativa hanno permesso di superare su alcuni punti il recente « accordo di mezzanotte » firmato in funzione antisciopero dalla FIAT e dall'UIL, ma, nel complesso l'accordo appare, su queste questioni, ancora assolutamente inadeguato. Ma, di fatto, per esempio, l'orario di lavoro, salvo l'impegno di riprendere l'esame del problema entro il primo trimestre del prossimo anno.

so il lavoro per consolidare ed estendere l'unità e l'organizzazione dei lavoratori, assicurare l'effettiva presenza di una forte sindacato dentro alla fabbrica senza di che lo stesso « potere » di contrattazione, conquistato ora, può non uscire dalla sfera dei « principi ». Formalmente riconosciuti, ma di fatto ignorati e calpestati.

Anche in questa nuova fase della lotta alla FIAT aperta dall'accordo di oggi si pone il problema del collegamento con la battaglia di tutti i metalmeccanici. La strada da seguire viene con chiarezza indicata, per restare a Torino e in Piemonte, dai lavoratori della Olivetti, della IPRA, della INDESIT, dell'ASSA, del « Mandelli », della SALL, che, con la lotta, hanno già imposto alle aziende accordi sulla base del protocollo di massima, indicato dai sindacati.

I contrasti esistenti all'interno della maggioranza in rapporto alla valutazione della situazione della agricoltura italiana e dei provvedimenti, immediati e di prospettiva, che è urgente adottare, contrasti emersi già nel corso della seduta di martedì, sono apparsi ancora più evidenti nella giornata di ieri, con l'intervento, nel dibattito, dell'on. TRUZZI, alto esponente della organizzazione bonomiana. Siamo di fronte ad un dibattito, che, preannunciato in tono minore, è andato invece diventando sempre più interessante e serrato. Non si tratta, infatti, di divergenze marginali tra le posizioni di un Scaglia, che ha parlato martedì sera, ad esempio, e le posizioni di Truzzi espresse ieri c'è un divario profondo. Il ritardo nella attuazione del programma governativo enunciato dall'on. Fanfani all'atto della richiesta della fiducia è appunto il risultato di queste profonde divergenze, del peso che hanno ancora le posizioni

più conservative all'interno della DC, posizioni che però non sono soltanto del gruppo bonomiano ma che, in parte almeno, vengono fatte proprie anche dal gruppo doroteo di cui è massimo esponente proprio l'attuale ministro dell'Agricoltura on. Rumor. Cerchiamo di riassumere i motivi delle divergenze: martedì sera l'on. Scaglia, segretario della CISL, aveva criticato la passata politica agraria di « assistenza finanziaria », l'on. Truzzi ieri ha chiesto soprattutto una dilatazione della spesa; Scaglia aveva criticato il « piano verde » concero di interventi statali e aveva chiesto una politica di programmazione per l'agricoltura. Truzzi, al contrario, ha esaltato il « piano verde » come un provvedimento organico nel quale sarebbero soddisfatte tutte le esigenze di programmazione di cui hanno bisogno le campagne italiane.

Naturalmente, l'on. TRUZZI, essendo uno dei responsabili dell'attuale situazione in cui versa l'agricoltura italiana, si è rifiutato nel modo più assoluto di parlare di « crisi » nel settore: per il dirigente bonomiano tutto o quasi va bene e non c'è motivo alcuno di pessimismo. A proposito della mezzadria, ha affermato che non esiste un problema del suo superamento, eventualmente il problema si pone nei più vasti termini di possibilità di accesso alla proprietà di tutti coloro che lavorano la terra. Trattandosi dell'on. Scaglia, non c'è motivo di non sospettare che questo tentativo di allargare il problema sia in realtà mosso dalla volontà di lasciare tutto in sospeso.

### Orari

L'accordo contiene anche punti non soddisfacenti, in particolare per quanto riguarda la riduzione effettiva dell'orario di lavoro — non ancora riconosciuta — e la misura insufficiente degli scatti biennali di anzianità per gli operai. Tali punti vanno considerati nel quadro di una situazione sindacale aziendale che è stata fra le più difficili e di una trattativa nella quale, almeno nella fase finale, la Fiom e l'unità sola a sostenere l'esigenza di una riduzione immediata dell'orario effettivo di lavoro.

Relativamente all'affermazione dei diritti di contrattazione del sindacato nell'azienda, massima importanza assume inoltre la regolamentazione del premio « di collaborazione ». Essa sarà definita fra le organizzazioni sindacali e l'azienda prevedendo la corresponsione del cosiddetto premio « di collaborazione », trasformato in premio semestrale, a tutti i dipendenti a partire dall'anno in corso.

Relativamente alle rivendicazioni salariali e normative l'accordo unitario si presenta come integralmente nuovo poiché esso assume tra l'altro anche le concessioni fatte dall'azienda nell'accordo separato del 6 luglio.

Nel dettaglio, su tutta la materia delle rivendicazioni salariali e normative, l'accordo stabilisce: — Maggiorazione del 10% della retribuzione per le ore da 44 a 48 settimanali; maggiorazioni che vanno da 5 a 15 punti in percentuale sulle maggiorazioni già stabilite dal contratto di lavoro per il lavoro straordinario (oltre 48 settimanali e le 8 ore giornaliere) notturno e festivo.

— Fissazione del periodo di ferie per gli operai da un minimo di 17 a un massimo di 22 giorni lavorativi.

— Istituzione di 4 scatti biennali di anzianità per gli operai, i primi due dei quali dell'1,50%, e gli altri due del 2%, su paga e contingenza. L'anzianità per tutti scatti decorre dal 1 gennaio 1961 e quindi gli scatti opereranno già a partire dall'inizio del prossimo anno.

— Sussidio di malattia per gli operai portato al 60% fino al 6° giorno di malattia, e progressivamente, con il prolungarsi dell'assenza per malattia, fino al massimo dell'80%.

— Abolizione della carenza per l'infortunio, mentre l'indennità per infortunio viene portata alle stesse quote dell'indennità per malattia.

— Aumento dell'indennità di licenziamento nella misura di una giornata (8 ore) di retribuzione (8 ore) di licenziamento il 1. gennaio 1963; — Esame fra le parti per una rivalutazione re-

Circa l'armonizzazione retributiva tra i vari stabilimenti Fiat, su scala nazionale, l'azienda ha dichiarato di voler attuare questo indirizzo e di essere disposta a comunicare ai sindacati provinciali interessati i termini della armonizzazione delle strutture retributive degli stabilimenti fuori Torino con quelle degli stabilimenti torinesi ad analoghe caratteristiche e, del pari, delle varie filiali tra di loro.

A poche ore dalla firma dell'accordo Fiat, è stato sottoscritto un accordo di acconto sul contratto per il gruppo Olivetti, che fatto altrettanto significativa — presenta acquisizioni di principio e concrete già più avanzate di quelle dello stesso accordo Fiat. Sui diritti di contrattazione del sindacato nell'azienda, l'accordo Olivetti, che si presenta analogo all'accordo Fiat, acquisisce in particolare: l'esercizio della contrattazione nell'azienda da parte di delegati del sindacato dipendenti dell'azienda stessa; presenza del sindacato nel Consiglio di gestione per la gestione dei servizi sociali dell'azienda.

Relativamente alle rivendicazioni salariali e normative l'accordo di acconto alla Olivetti stabilisce anzitutto che l'orario effettivo di lavoro viene portato dalle 45 ore settimanali attuali a 44 ore settimanali in due tempi, con una riduzione di mezz'ora all'inizio del 1963 e successiva riduzione di mezz'ora all'inizio del 1964. Miglioramenti sono stati stabiliti dall'accordo di acconto alla Olivetti in particolare sulle seguenti materie: retribuzione operai e impiegati (aumento del 12% su paga e contingenza); istituzione di 5 scatti biennali di anzianità per gli operai nella misura del 2%; congedi matrimoniali che passano da 10 a 12 giorni; aumento del numero degli scatti biennali di anzianità per gli impiegati da 12 a 14; aumento dell'indennità di anzianità per le dimissioni; trattamento per malattia e infortunio; equiparazione del trattamento normativo e salariale delle categorie speciali a quello degli impiegati.

Le tre organizzazioni hanno formulato in comune un protocollo di condizioni minime, per accordi aziendali di acconto, che gli industriali debbono integralmente accettare. Gli stessi risultati ottenuti nell'accordo Fiat — pur nei limiti determinati dalla particolare situazione sindacale del grande complesso industriale — dimostrano la validità di questa posizione delle organizzazioni sindacali nazionali e sottolineano l'esigenza che essa sia fermamente difesa ed integralmente attuata nello sviluppo della lotta dei metalmeccanici per il nuovo contratto di lavoro.



TORINO — Una visione dei picchetti operai davanti alla FIAT Mirafiori — il più grande stabilimento italiano — durante le memorabili giornate della riscossa sindacale nel monopolio dell'auto, nel giugno-luglio u. s.

che c'è oggi fra la vita nella fabbrica, come si prefigura nel testo dell'accordo firmato da Valletta, e la realtà della condizione operaia e dei rapporti quotidiani fra il lavoratore, il « capo », la « linea di montaggio », la « direzione ». Ma la fine « legale » del regime FIAT significa pure qualcosa!

Nella fabbrica che più ha fatto — con i licenziamenti, i « preparati congedi », gli accordi separati, i sindacati di comodo, i « premi » — per colpire al cuore, col sindacato di classe, il principio stesso dell'autonomia della classe operaia di fronte al capitalista, oggi — portato dalla lotta unitaria dai lavoratori — il sindacato, e prima di tutto la CGIL, entra nella fabbrica forte di un nuovo, rinnovato potere di rappresentanza e di contrattazione.

L'accordo di Torino ha, come vedremo, seri limiti, specie nella parte normativa e salariale, ma questi limiti non sono tali da far diminuire l'importanza del fatto che essa liquida total-

mente tutti i patti separati firmati in questi ultimi anni dalla FIAT per sostituirli con un nuovo « accordo centrale » firmato dai sindacati, chiamati a contrattare, a nome dei lavoratori, l'applicazione del premio di produzione e del premio generale di stabilimento, nonché il trattamento dei lavoratori nelle linee. L'accordo — manda cioè nel cestino della carta straccia decine di accordi separati che erano stati imposti unilateralmente dalla FIAT proprio per privare di ogni potere contrattuale i lavoratori. In particolare il premio « di collaborazione » che era il più evidente simbolo del paternalismo e della politica di discriminazione della FIAT, subisce — grazie alla lotta del la-

produzione e sociale della zona — unitamente al massiccio schieramento di forze di polizia a difesa del crumiro Mezzogiorno. Ieri i braccianti di Modena hanno iniziato uno sciopero di 72 ore, affiancandosi ai braccianti ferraresi i quali, dopo le infruttuose riunioni svoltesi al ministero del Lavoro, continuano ad astenersi da ogni attività nei campi. Nel Ferrarese, a Mezzogoro, la polizia ha arrestato tre lavoratori, tra cui 2 donne.

Tutta l'Emilia, nei prossimi giorni, sarà teatro di una grande ripresa delle lotte dei mezzadri, ai quali si uniranno lavoratori agricoli e delle categorie industriali, ad attestare il significato e l'importanza generale — economica e politica — della rivendicazione della riforma agraria nel settore della mezzadria. Per sabato prossimo, 6 ottobre, una grande « marcia » dei mezzadri in città e stata organizzata a Bologna: i contadini che afflueranno a migliaia in città troveranno al loro fianco i metalmeccanici e rappresentanti delle altre categorie dell'industria. Nella stessa giornata avverrà la manifestazione di piazza a Forlì. Per il 9 a Ravenna saranno previste manifestazioni in tutti i comuni della provincia, nel corso di uno sciopero dei mezzadri. Nel Mezzogiorno, intanto, si preparano per i prossimi giorni numerose manifestazioni di zona, di comprensori e regionali, per i problemi riguardanti la riforma sindacale della colonia e degli altri contratti « abnormi ».

Commentando il fallimento delle trattative svoltesi al ministero del Lavoro per la vertenza di Ferrara, la Federbraccianti nazionale — con una nota diffusa dalla segreteria — afferma che la responsabilità di questa situazione è completamente da addebitarsi al padronato, il quale, infatti, in modo arbitrario — rammenta la nota — hanno a più riprese prospettato soluzioni che permettevano il superamento delle pregiudiziali e l'avvio ad un accordo relativo alla compartecipazione, al rinnovo dei contratti di lavoro, nonché alle questioni previdenziali e dell'istruzione professionale. Tale accordo si sarebbe situato nel quadro di una politica di programmazione democratica e di rinnovamento delle vecchie e superate strutture agrarie.

La Federbraccianti — afferma la nota — lamenta che la mancata assunzione da parte del governo di impegni politici e di misure che avvisano a trasformare le strutture

produttive e sociali della zona — unitamente al massiccio schieramento di forze di polizia a difesa del crumiro Mezzogiorno. Ieri i braccianti di Modena hanno iniziato uno sciopero di 72 ore, affiancandosi ai braccianti ferraresi i quali, dopo le infruttuose riunioni svoltesi al ministero del Lavoro, continuano ad astenersi da ogni attività nei campi. Nel Ferrarese, a Mezzogoro, la polizia ha arrestato tre lavoratori, tra cui 2 donne.

Tutta l'Emilia, nei prossimi giorni, sarà teatro di una grande ripresa delle lotte dei mezzadri, ai quali si uniranno lavoratori agricoli e delle categorie industriali, ad attestare il significato e l'importanza generale — economica e politica — della rivendicazione della riforma agraria nel settore della mezzadria. Per sabato prossimo, 6 ottobre, una grande « marcia » dei mezzadri in città e stata organizzata a Bologna: i contadini che afflueranno a migliaia in città troveranno al loro fianco i metalmeccanici e rappresentanti delle altre categorie dell'industria. Nella stessa giornata avverrà la manifestazione di piazza a Forlì. Per il 9 a Ravenna saranno previste manifestazioni in tutti i comuni della provincia, nel corso di uno sciopero dei mezzadri. Nel Mezzogiorno, intanto, si preparano per i prossimi giorni numerose manifestazioni di zona, di comprensori e regionali, per i problemi riguardanti la riforma sindacale della colonia e degli altri contratti « abnormi ».

Commentando il fallimento delle trattative svoltesi al ministero del Lavoro per la vertenza di Ferrara, la Federbraccianti nazionale — con una nota diffusa dalla segreteria — afferma che la responsabilità di questa situazione è completamente da addebitarsi al padronato, il quale, infatti, in modo arbitrario — rammenta la nota — hanno a più riprese prospettato soluzioni che permettevano il superamento delle pregiudiziali e l'avvio ad un accordo relativo alla compartecipazione, al rinnovo dei contratti di lavoro, nonché alle questioni previdenziali e dell'istruzione professionale. Tale accordo si sarebbe situato nel quadro di una politica di programmazione democratica e di rinnovamento delle vecchie e superate strutture agrarie.

La Federbraccianti — afferma la nota — lamenta che la mancata assunzione da parte del governo di impegni politici e di misure che avvisano a trasformare le strutture

produttive e sociali della zona — unitamente al massiccio schieramento di forze di polizia a difesa del crumiro Mezzogiorno. Ieri i braccianti di Modena hanno iniziato uno sciopero di 72 ore, affiancandosi ai braccianti ferraresi i quali, dopo le infruttuose riunioni svoltesi al ministero del Lavoro, continuano ad astenersi da ogni attività nei campi. Nel Ferrarese, a Mezzogoro, la polizia ha arrestato tre lavoratori, tra cui 2 donne.

Tutta l'Emilia, nei prossimi giorni, sarà teatro di una grande ripresa delle lotte dei mezzadri, ai quali si uniranno lavoratori agricoli e delle categorie industriali, ad attestare il significato e l'importanza generale — economica e politica — della rivendicazione della riforma agraria nel settore della mezzadria. Per sabato prossimo, 6 ottobre, una grande « marcia » dei mezzadri in città e stata organizzata a Bologna: i contadini che afflueranno a migliaia in città troveranno al loro fianco i metalmeccanici e rappresentanti delle altre categorie dell'industria. Nella stessa giornata avverrà la manifestazione di piazza a Forlì. Per il 9 a Ravenna saranno previste manifestazioni in tutti i comuni della provincia, nel corso di uno sciopero dei mezzadri. Nel Mezzogiorno, intanto, si preparano per i prossimi giorni numerose manifestazioni di zona, di comprensori e regionali, per i problemi riguardanti la riforma sindacale della colonia e degli altri contratti « abnormi ».

Commentando il fallimento delle trattative svoltesi al ministero del Lavoro per la vertenza di Ferrara, la Federbraccianti nazionale — con una nota diffusa dalla segreteria — afferma che la responsabilità di questa situazione è completamente da addebitarsi al padronato, il quale, infatti, in modo arbitrario — rammenta la nota — hanno a più riprese prospettato soluzioni che permettevano il superamento delle pregiudiziali e l'avvio ad un accordo relativo alla compartecipazione, al rinnovo dei contratti di lavoro, nonché alle questioni previdenziali e dell'istruzione professionale. Tale accordo si sarebbe situato nel quadro di una politica di programmazione democratica e di rinnovamento delle vecchie e superate strutture agrarie.

La Federbraccianti — afferma la nota — lamenta che la mancata assunzione da parte del governo di impegni politici e di misure che avvisano a trasformare le strutture

produttive e sociali della zona — unitamente al massiccio schieramento di forze di polizia a difesa del crumiro Mezzogiorno. Ieri i braccianti di Modena hanno iniziato uno sciopero di 72 ore, affiancandosi ai braccianti ferraresi i quali, dopo le infruttuose riunioni svoltesi al ministero del Lavoro, continuano ad astenersi da ogni attività nei campi. Nel Ferrarese, a Mezzogoro, la polizia ha arrestato tre lavoratori, tra cui 2 donne.

Tutta l'Emilia, nei prossimi giorni, sarà teatro di una grande ripresa delle lotte dei mezzadri, ai quali si uniranno lavoratori agricoli e delle categorie industriali, ad attestare il significato e l'importanza generale — economica e politica — della rivendicazione della riforma agraria nel settore della mezzadria. Per sabato prossimo, 6 ottobre, una grande « marcia » dei mezzadri in città e stata organizzata a Bologna: i contadini che afflueranno a migliaia in città troveranno al loro fianco i metalmeccanici e rappresentanti delle altre categorie dell'industria. Nella stessa giornata avverrà la manifestazione di piazza a Forlì. Per il 9 a Ravenna saranno previste manifestazioni in tutti i comuni della provincia, nel corso di uno sciopero dei mezzadri. Nel Mezzogiorno, intanto, si preparano per i prossimi giorni numerose manifestazioni di zona, di comprensori e regionali, per i problemi riguardanti la riforma sindacale della colonia e degli altri contratti « abnormi ».

Commentando il fallimento delle trattative svoltesi al ministero del Lavoro per la vertenza di Ferrara, la Federbraccianti nazionale — con una nota diffusa dalla segreteria — afferma che la responsabilità di questa situazione è completamente da addebitarsi al padronato, il quale, infatti, in modo arbitrario — rammenta la nota — hanno a più riprese prospettato soluzioni che permettevano il superamento delle pregiudiziali e l'avvio ad un accordo relativo alla compartecipazione, al rinnovo dei contratti di lavoro, nonché alle questioni previdenziali e dell'istruzione professionale. Tale accordo si sarebbe situato nel quadro di una politica di programmazione democratica e di rinnovamento delle vecchie e superate strutture agrarie.

La Federbraccianti — afferma la nota — lamenta che la mancata assunzione da parte del governo di impegni politici e di misure che avvisano a trasformare le strutture

produttive e sociali della zona — unitamente al massiccio schieramento di forze di polizia a difesa del crumiro Mezzogiorno. Ieri i braccianti di Modena hanno iniziato uno sciopero di 72 ore, affiancandosi ai braccianti ferraresi i quali, dopo le infruttuose riunioni svoltesi al ministero del Lavoro, continuano ad astenersi da ogni attività nei campi. Nel Ferrarese, a Mezzogoro, la polizia ha arrestato tre lavoratori, tra cui 2 donne.

Tutta l'Emilia, nei prossimi giorni, sarà teatro di una grande ripresa delle lotte dei mezzadri, ai quali si uniranno lavoratori agricoli e delle categorie industriali, ad attestare il significato e l'importanza generale — economica e politica — della rivendicazione della riforma agraria nel settore della mezzadria. Per sabato prossimo, 6 ottobre, una grande « marcia » dei mezzadri in città e stata organizzata a Bologna: i contadini che afflueranno a migliaia in città troveranno al loro fianco i metalmeccanici e rappresentanti delle altre categorie dell'industria. Nella stessa giornata avverrà la manifestazione di piazza a Forlì. Per il 9 a Ravenna saranno previste manifestazioni in tutti i comuni della provincia, nel corso di uno sciopero dei mezzadri. Nel Mezzogiorno, intanto, si preparano per i prossimi giorni numerose manifestazioni di zona, di comprensori e regionali, per i problemi riguardanti la riforma sindacale della colonia e degli altri contratti « abnormi ».

Commentando il fallimento delle trattative svoltesi al ministero del Lavoro per la vertenza di Ferrara, la Federbraccianti nazionale — con una nota diffusa dalla segreteria — afferma che la responsabilità di questa situazione è completamente da addebitarsi al padronato, il quale, infatti, in modo arbitrario — rammenta la nota — hanno a più riprese prospettato soluzioni che permettevano il superamento delle pregiudiziali e l'avvio ad un accordo relativo alla compartecipazione, al rinnovo dei contratti di lavoro, nonché alle questioni previdenziali e dell'istruzione professionale. Tale accordo si sarebbe situato nel quadro di una politica di programmazione democratica e di rinnovamento delle vecchie e superate strutture agrarie.

La Federbraccianti — afferma la nota — lamenta che la mancata assunzione da parte del governo di impegni politici e di misure che avvisano a trasformare le strutture

### Premi

Relativamente all'affermazione dei diritti di contrattazione del sindacato nell'azienda, massima importanza assume inoltre la regolamentazione del premio « di collaborazione ». Essa sarà definita fra le organizzazioni sindacali e l'azienda prevedendo la corresponsione del cosiddetto premio « di collaborazione », trasformato in premio semestrale, a tutti i dipendenti a partire dall'anno in corso.

Relativamente alle rivendicazioni salariali e normative l'accordo unitario si presenta come integralmente nuovo poiché esso assume tra l'altro anche le concessioni fatte dall'azienda nell'accordo separato del 6 luglio.

Nel dettaglio, su tutta la materia delle rivendicazioni salariali e normative, l'accordo stabilisce: — Maggiorazione del 10% della retribuzione per le ore da 44 a 48 settimanali; maggiorazioni che vanno da 5 a 15 punti in percentuale sulle maggiorazioni già stabilite dal contratto di lavoro per il lavoro straordinario (oltre 48 settimanali e le 8 ore giornaliere) notturno e festivo.

— Fissazione del periodo di ferie per gli operai da un minimo di 17 a un massimo di 22 giorni lavorativi.

— Istituzione di 4 scatti biennali di anzianità per gli operai, i primi due dei quali dell'1,50%, e gli altri due del 2%, su paga e contingenza. L'anzianità per tutti scatti decorre dal 1 gennaio 1961 e quindi gli scatti opereranno già a partire dall'inizio del prossimo anno.

— Sussidio di malattia per gli operai portato al 60% fino al 6° giorno di malattia, e progressivamente, con il prolungarsi dell'assenza per malattia, fino al massimo dell'80%.

— Abolizione della carenza per l'infortunio, mentre l'indennità per infortunio viene portata alle stesse quote dell'indennità per malattia.

— Aumento dell'indennità di licenziamento nella misura di una giornata (8 ore) di retribuzione (8 ore) di licenziamento il 1. gennaio 1963; — Esame fra le parti per una rivalutazione re-

Relativamente all'affermazione dei diritti di contrattazione del sindacato nell'azienda, massima importanza assume inoltre la regolamentazione del premio « di collaborazione ». Essa sarà definita fra le organizzazioni sindacali e l'azienda prevedendo la corresponsione del cosiddetto premio « di collaborazione », trasformato in premio semestrale, a tutti i dipendenti a partire dall'anno in corso.

Relativamente alle rivendicazioni salariali e normative l'accordo unitario si presenta come integralmente nuovo poiché esso assume tra l'altro anche le concessioni fatte dall'azienda nell'accordo separato del 6 luglio.

Nel dettaglio, su tutta la materia delle rivendicazioni salariali e normative, l'accordo stabilisce: — Maggiorazione del 10% della retribuzione per le ore da 44 a 48 settimanali; maggiorazioni che vanno da 5 a 15 punti in percentuale sulle maggiorazioni già stabilite dal contratto di lavoro per il lavoro straordinario (oltre 48 settimanali e le 8 ore giornaliere) notturno e festivo.

— Fissazione del periodo di ferie per gli operai da un minimo di 17 a un massimo di 22 giorni lavorativi.

— Istituzione di 4 scatti biennali di anzianità per gli operai, i primi due dei quali dell'1,50%, e gli altri due del 2%, su paga e contingenza. L'anzianità per tutti scatti decorre dal 1 gennaio 1961 e quindi gli scatti opereranno già a partire dall'inizio del prossimo anno.

— Sussidio di malattia per gli operai portato al 60% fino al 6° giorno di malattia, e progressivamente, con il prolungarsi dell'assenza per malattia, fino al massimo dell'80%.

— Abolizione della carenza per l'infortunio, mentre l'indennità per infortunio viene portata alle stesse quote dell'indennità per malattia.

— Aumento dell'indennità di licenziamento nella misura di una giornata (8 ore) di retribuzione (8 ore) di licenziamento il 1. gennaio 1963; — Esame fra le parti per una rivalutazione re-

Relativamente all'affermazione dei diritti di contrattazione del sindacato nell'azienda, massima importanza assume inoltre la regolamentazione del premio « di collaborazione ». Essa sarà definita fra le organizzazioni sindacali e l'azienda prevedendo la corresponsione del cosiddetto premio « di collaborazione », trasformato in premio semestrale, a tutti i dipendenti a partire dall'anno in corso.

Relativamente alle rivendicazioni salariali e normative l'accordo unitario si presenta come integralmente nuovo poiché esso assume tra l'altro anche le concessioni fatte dall'azienda nell'accordo separato del 6 luglio.

Nel dettaglio, su tutta la materia delle rivendicazioni salariali e normative, l'accordo stabilisce: — Maggiorazione del 10% della retribuzione per le ore da 44 a 48 settimanali; maggiorazioni che vanno da 5 a 15 punti in percentuale sulle maggiorazioni già stabilite dal contratto di lavoro per il lavoro straordinario (oltre 48 settimanali e le 8 ore giornaliere) notturno e festivo.

— Fissazione del periodo di ferie per gli operai da un minimo di 17 a un massimo di 22 giorni lavorativi.

— Istituzione di 4 scatti biennali di anzianità per gli operai, i primi due dei quali dell'1,50%, e gli altri due del 2%, su paga e contingenza. L'anzianità per tutti scatti decorre dal 1 gennaio 1961 e quindi gli scatti opereranno già a partire dall'inizio del prossimo anno.

— Sussidio di malattia per gli operai portato al 60% fino al 6° giorno di malattia, e progressivamente, con il prolungarsi dell'assenza per malattia, fino al massimo dell'80%.

— Abolizione della carenza per l'infortunio, mentre l'indennità per infortunio viene portata alle stesse quote dell'indennità per malattia.

— Aumento dell'indennità di licenziamento nella misura di una giornata (8 ore) di retribuzione (8 ore) di licenziamento il 1. gennaio 1963; — Esame fra le parti per una rivalutazione re-

### Incentivi

L'accordo sugli incentivi e sulle lavorazioni su linee meccanizzate ha una scadenza autonoma da quella del contratto nazionale, che è stata fissata a due anni dalla data di stipulazione dello stesso: inoltre eventuali modifiche sulla materia dell'accordo per l'applicazione di nuovi sistemi o

L'accordo sugli incentivi e sulle lavorazioni su linee meccanizzate ha una scadenza autonoma da quella del contratto nazionale, che è stata fissata a due anni dalla data di stipulazione dello stesso: inoltre eventuali modifiche sulla materia dell'accordo per l'applicazione di nuovi sistemi o

L'accordo sugli incentivi e sulle lavorazioni su linee meccanizzate ha una scadenza autonoma da quella del contratto nazionale, che è stata fissata a due anni dalla data di stipulazione dello stesso: inoltre eventuali modifiche sulla materia dell'accordo per l'applicazione di nuovi sistemi o

### Orari

L'accordo contiene anche punti non soddisfacenti, in particolare per quanto riguarda la riduzione effettiva dell'orario di lavoro — non ancora riconosciuta — e la misura insufficiente degli scatti biennali di anzianità per gli operai. Tali punti vanno considerati nel quadro di una situazione sindacale aziendale che è stata fra le più difficili e di una trattativa nella quale, almeno nella fase finale, la Fiom e l'unità sola a sostenere l'esigenza di una riduzione immediata dell'orario effettivo di lavoro.

Relativamente all'affermazione dei diritti di contrattazione del sindacato nell'azienda, massima importanza assume inoltre la regolamentazione del premio « di collaborazione ». Essa sarà definita fra le organizzazioni sindacali e l'azienda prevedendo la corresponsione del cosiddetto premio « di collaborazione », trasformato in premio semestrale, a tutti i dipendenti a partire dall'anno in corso.

Relativamente alle rivendicazioni salariali e normative l'accordo unitario si presenta come integralmente nuovo poiché esso assume tra l'altro anche le concessioni fatte dall'azienda nell'accordo separato del 6 luglio.

Nel dettaglio, su tutta la materia delle rivendicazioni salariali e normative, l'accordo stabilisce: — Maggiorazione del 10% della retribuzione per le ore da 44 a 48 settimanali; maggiorazioni che vanno da 5 a 15 punti in percentuale sulle maggiorazioni già stabilite dal contratto di lavoro per il lavoro straordinario (oltre 48 settimanali e le 8 ore giornaliere) notturno e festivo.

— Fissazione del periodo di ferie per gli operai da un minimo di 17 a un massimo di 22 giorni lavorativi.

— Istituzione di 4 scatti biennali di anzianità per gli operai, i primi due dei quali dell'1,50%, e gli altri due del 2%, su paga e contingenza. L'anzianità per tutti scatti decorre dal 1 gennaio 1961 e quindi gli scatti opereranno già a partire dall'inizio del prossimo anno.

— Sussidio di malattia per gli operai portato al 60% fino al 6° giorno di malattia, e progressivamente, con il prolungarsi dell'assenza per malattia, fino al massimo dell'80%.

— Abolizione della carenza per l'infortunio, mentre l'indennità per infortunio viene portata alle stesse quote dell'indennità per malattia.

— Aumento dell'indennità di licenziamento nella misura di una giornata (8 ore) di retribuzione (8 ore) di licenziamento il 1. gennaio 1963; — Esame fra le parti per una rivalutazione re-

Relativamente all'affermazione dei diritti di contrattazione del sindacato nell'azienda, massima importanza assume inoltre la regolamentazione del premio « di collaborazione ». Essa sarà definita fra le organizzazioni sindacali e l'azienda prevedendo la corresponsione del cosiddetto premio « di collaborazione », trasformato in premio semestrale, a tutti i dipendenti a partire dall'anno in corso.

Relativamente alle rivendicazioni salariali e normative l'accordo unitario si presenta come integralmente nuovo poiché esso assume tra l'altro anche le concessioni fatte dall'azienda nell'accordo separato del 6 luglio.

Nel dettaglio, su tutta la materia delle rivendicazioni salariali e normative, l'accordo stabilisce: — Maggiorazione del 10% della retribuzione per le ore da 44 a 48 settimanali; maggiorazioni che vanno da 5 a 15 punti in percentuale sulle maggiorazioni già stabilite dal contratto di lavoro per il lavoro straordinario (oltre 48 settimanali e le 8 ore giornaliere) notturno e festivo.

— Fissazione del periodo di ferie per gli operai da un minimo di 17 a un massimo di 22 giorni lavorativi.

— Istituzione di 4 scatti biennali di anzianità per gli operai, i primi due dei quali dell'1,50%, e gli altri due del 2%, su paga e contingenza. L'anzianità per tutti scatti decorre dal 1 gennaio 1961 e quindi gli scatti opereranno già a partire dall'inizio del prossimo anno.

— Sussidio di malattia per gli operai portato al 60% fino al 6° giorno di malattia, e progressivamente, con il prolungarsi dell'assenza per malattia, fino al massimo dell'80%.

— Abolizione della carenza per l'infortunio, mentre l'indennità per infortunio viene portata alle stesse quote dell'indennità per malattia.

— Aumento dell'indennità di licenziamento nella misura di una giornata (8 ore) di retribuzione (8 ore) di licenziamento il 1. gennaio 1963; — Esame fra le parti per una rivalutazione re-

### Orari

L'accordo contiene anche punti non soddisfacenti, in particolare per quanto riguarda la riduzione effettiva dell'orario di lavoro — non ancora riconosciuta — e la misura insufficiente degli scatti biennali di anzianità per gli operai. Tali punti vanno considerati nel quadro di una situazione sindacale aziendale che è stata fra le più difficili e di una trattativa nella quale, almeno nella fase finale, la Fiom e l'unità sola a sostenere l'esigenza di una riduzione immediata dell'orario effettivo di lavoro.

Relativamente all'affermazione dei diritti di contrattazione del sindacato nell'azienda, massima importanza assume inoltre la regolamentazione del premio « di collaborazione ». Essa sarà definita fra le organizzazioni sindacali e l'azienda prevedendo la corresponsione del cosiddetto premio « di collaborazione », trasformato in premio semestrale, a tutti i dipendenti a partire dall'anno in corso.

Relativamente alle rivendicazioni salariali e normative l'accordo unitario si presenta come integralmente nuovo poiché esso assume tra l'altro anche le concessioni fatte dall'azienda nell'accordo separato del 6 luglio.

Nel dettaglio, su tutta la materia delle rivendicazioni salariali e normative, l'accordo stabilisce: — Maggiorazione del 10% della retribuzione per le ore da 44 a 48 settimanali; maggiorazioni che vanno da 5 a 15 punti in percentuale sulle maggiorazioni già stabilite dal contratto di lavoro per il lavoro straordinario (oltre 48 settimanali e le 8 ore giornaliere) notturno e festivo.

— Fissazione del periodo di ferie per gli operai da un minimo di 17 a un massimo di 22 giorni lavorativi.

— Istituzione di 4 scatti biennali di anzianità per gli operai, i primi due dei quali dell'1,50%, e gli altri due del 2%, su paga e contingenza. L'anzianità per tutti scatti decorre dal 1 gennaio 1961 e quindi gli scatti opereranno già a partire dall'inizio del prossimo anno.

— Sussidio di malattia per gli operai portato al 60% fino al 6° giorno di malattia, e progressivamente, con il prolungarsi dell'assenza per malattia, fino al massimo dell'80%.

— Abolizione della carenza per l'infortunio, mentre l'indennità per infortunio viene portata alle stesse quote dell'indennità per malattia.

— Aumento dell'indennità di licenziamento nella misura di una giornata (8 ore) di retribuzione (8 ore) di licenziamento il 1. gennaio 1963; — Esame fra le parti per una rivalutazione re-

Relativamente all'affermazione dei diritti di contrattazione del sindacato nell'azienda, massima importanza assume inoltre la regolamentazione del premio « di collaborazione ». Essa sarà definita fra le organizzazioni sindacali e l'azienda prevedendo la corresponsione del cosiddetto premio « di collaborazione », trasformato in premio semestrale, a tutti i dipendenti a partire dall'anno in corso.

Relativamente alle rivendicazioni salariali e normative l'accordo unitario si presenta come integralmente nuovo poiché esso assume tra l'altro anche le concessioni fatte dall'azienda nell'accordo separato del 6 luglio.

Nel dettaglio, su tutta la materia delle rivendicazioni salariali e normative, l'accordo stabilisce: — Maggiorazione del 10% della retribuzione per le ore da 44 a 48 settimanali; maggiorazioni che vanno da 5 a 15 punti in percentuale sulle maggiorazioni già stabilite dal contratto di lavoro per il lavoro straordinario (oltre 48 settimanali e le 8 ore giornaliere) notturno e festivo.

— Fissazione del periodo di ferie per gli operai da un minimo di 17 a un massimo di 22 giorni lavorativi.

— Istituzione di 4 scatti biennali di anzianità per gli operai, i primi due dei quali dell'1,50%, e gli altri due del 2%, su paga e contingenza. L'anzianità per tutti scatti decorre dal 1 gennaio 1961 e quindi gli scatti opereranno già a partire dall'inizio del prossimo anno.

— Sussidio di malattia per gli operai portato al 60% fino al 6° giorno di malattia, e progressivamente, con il prolungarsi dell'assenza per malattia, fino al massimo dell'80%.

— Abolizione della carenza per l'infortunio, mentre l'indennità per infortunio viene portata alle stesse quote dell'indennità per malattia.

— Aumento dell'indennità di licenziamento nella misura di una giornata (8 ore) di retribuzione (8 ore) di licenziamento il 1. gennaio 1963; — Esame fra le parti per una rivalutazione re-

### E' iniziato ieri

## Sciopero nei campi a Modena

### La Federbraccianti